



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

SEZIONE I

Quadro Generale di Riferimento
e
Priorità Politiche

Relazione sintetica dell'Organismo Indipendente di Valutazione

Min. Plen. Fabrizio Pio Arpea

1. Introduzione e visione d'insieme.

Nel 2015 il MAECI ha efficacemente contribuito a portare a termine il prestigioso e gravoso impegno di Expo Milano (1 maggio – 31 ottobre), curandone con successo l'organizzazione e i seguiti a livello internazionale. Allo stesso tempo ha dovuto confrontarsi con gravi crisi internazionali, sia sul piano economico sia sotto il profilo della sicurezza, e con un accresciuto livello di minaccia terroristica globale. La crisi ucraina, quella finanziaria greca, i conflitti che hanno infiammato il Medio Oriente e il Nord Africa, gli attacchi dell'ISIS, l'emergenza migratoria, sono tutti accadimenti che hanno messo a dura prova il modello europeo e in tale contesto lo sforzo dell'Italia e del MAECI è stato quello di contribuire a far sì che le politiche dell'Unione Europea non fossero semplicemente di 'reazione difensiva' alle crisi ma altresì orientate alla crescita, all'integrazione e alla solidarietà.

E' inoltre proseguito l'impegno sulle questioni multilaterali e globali come la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il Processo di Pace in Medio Oriente, la questione nucleare iraniana, i negoziati sul disarmo, la tutela e promozione dei diritti umani e dei processi di democratizzazione, i cambiamenti climatici.

Nel permanere del quadro di 'spending review', l'azione del Ministero è stata improntata a privilegiare i valori di "efficacia" e "buona gestione" della "cosa pubblica", promuovendo importanti riforme, prima fra tutte quella della Cooperazione, con la transizione verso il nuovo sistema previsto dalla legge n. 125/2014 e l'avvio delle attività dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Rilevanti mutamenti organizzativi sono altresì stati la riforma del trattamento economico all'estero, la riforma del sistema di certificazione dei risultati per i funzionari diplomatici, la riforma della contabilità degli Istituti di Cultura. Sul versante delle pari opportunità è stato raggiunto anche quest'anno l'obiettivo di un aumento della presenza femminile in posizioni apicali, a testimonianza della considerazione riservata dall'Amministrazione alla tematica.

I principi di trasparenza e integrità dell'azione amministrativa, nonché l'esigenza di apertura alla società civile, hanno trovato riscontro nella scrupolosa azione di coordinamento e raccordo - interno ed esterno - svolta dalla Segreteria Generale, ovvero nelle scelte dell'amministrazione per il miglioramento dei servizi verso la cittadinanza e l'utenza, ma anche nell'attenzione posta alla tutela degli interessi del mondo imprenditoriale e produttivo. L'attivo impegno dell'Amministrazione è stato altresì confermato dall'organizzazione di numerose iniziative, nazionali ed internazionali, di grande rilievo e visibilità, che hanno evidenziato la costante ricerca di centralità del MAECI nel Paese, in Europa e nel mondo.

Particolarmente apprezzabile è stato l'impegno dell'Amministrazione volto a rendere più efficace l'attività di monitoraggio, attraverso l'individuazione di indicatori quantitativi, misurabili, maggiormente trasparenti e di facile interpretazione, circostanza tutt'altro che semplice in un'amministrazione come quella del MAECI, la cui azione di politica estera e di relazioni internazionali risulta spesso difficilmente misurabile su basi oggettive.

Una **valutazione complessiva** della programmazione strategica per il 2015 conferma pertanto la grande qualità delle scelte operate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed il sostanziale raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

2. Priorità Politiche indicate dall'On. Ministro per l'anno 2015

Il decreto ministeriale n. 130 del 30 dicembre 2014 contiene le priorità politiche lungo le quali deve snodarsi l'azione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale nel corso dell'anno.

Si tratta di aree in gran parte già consolidate quali settori di prioritario interesse del Paese e della Farnesina, coerentemente con lo scenario indicato in apertura e con le caratteristiche geopolitiche dell'Italia. Si disegna un'azione diplomatica attenta alle peculiarità del Paese – il desiderio di avere un ruolo sempre più propositivo in Europa, le necessità che emergono dalla nostra posizione nel Mediterraneo, dalle esigenze di sicurezza e dalla nostra esposizione ai flussi migratori – ma che non dimentica mai le tensioni positive verso valori universali condivisi: diritti umani, processi di pace, crescita, ambiente, rispetto per i cittadini e per tutti gli utenti dell'azione amministrativa.

1. Sicurezza e diritti. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle iniziative diplomatiche e umanitarie per la stabilizzazione dei teatri di crisi, dal Medio Oriente al Nord Africa all'Est Europa, intensificando la concertazione con i partner con l'obiettivo di rendere più incisiva l'azione degli organismi e dei processi multilaterali. Al tempo stesso dovrà proseguire l'impegno sui dossier internazionali di maggiore interesse strategico per l'Italia, tra cui la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il Processo di Pace in Medio Oriente, la questione nucleare iraniana e i negoziati sul disarmo, e dovrà essere rilanciato il contributo italiano sui temi della pace, della sicurezza, della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo, nel rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e dei valori fondanti dell'Unione Europea. Nel settore della difesa dovrà essere attribuita priorità alla integrazione degli strumenti europei nell'ambito di una Alleanza Atlantica rinnovata, assicurando coerenza con le indicazioni che saranno contenute nel Libro Bianco. La tutela e la promozione dei diritti umani dovranno essere ulteriormente rafforzate in particolare su dossier prioritari quali pena di morte, mutilazioni genitali femminili, diritti dei fanciulli e delle donne, libertà di religione e credo.

2. Mediterraneo e flussi migratori. Quale area di importanza vitale per la prosperità e la sicurezza del Paese, anche sotto il profilo dei flussi migratori, il bacino del Mediterraneo dovrà essere oggetto di prioritaria attenzione. Dovrà essere compiuto ogni sforzo per orientare la proiezione e le politiche dell'Unione Europea nell'area, secondo modalità coerenti con i nostri interessi, mentre i rapporti bilaterali con i Paesi della sponda sud dovranno essere opportunamente modulati.

3. Europa. Occorre assicurare continuità alle priorità del Semestre italiano di Presidenza dell'UE, mantenendo l'impegno per un'Europa più integrata, solidale e orientata alla crescita. Speciale attenzione dovrà essere dedicata alle politiche dei flussi migratori, dell'allargamento e al rilancio dell'Europa come fattore di stabilizzazione e sviluppo per il resto del mondo, con particolare riferimento al legame transatlantico e alle relazioni con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. In questo quadro, dovrà essere promossa la più ampia collaborazione con il SEAE, anche sotto il profilo logistico e operativo, per accrescerne ruolo e funzioni.

4. Sfide globali. In un contesto caratterizzato da una crescente competitività, occorrerà impegnarsi per lo sviluppo di una efficace governance mondiale sui temi dei cambiamenti climatici (anche in vista della COP Parigi 2015), dell'accesso ai mercati, della proprietà intellettuale e della sicurezza degli approvvigionamenti energetici, operando negli organismi multilaterali in favore della libertà degli scambi e della tutela degli investimenti. In tale quadro si dovranno coinvolgere gli attori nazionali in grado di contribuire utilmente alle dinamiche

internazionali in atto. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla preparazione del Vertice ONU del 2015 in occasione dei 70 anni dell'Organizzazione e del 60esimo anniversario dell'adesione dell'Italia.

5. Diplomazia per la crescita. Il Ministero dovrà svolgere, anche tramite la rete degli uffici all'estero, un ruolo sempre più dinamico per favorire la crescita dell'economia nazionale. Nel rispetto dei principi di unitarietà e coerenza delle attività di promozione all'estero, occorrerà ricercare e cogliere nei mercati globali nuove opportunità per il Sistema Paese e quindi contribuire ad attrarre investimenti in Italia e a promuovere gli interessi delle nostre imprese favorendone l'internazionalizzazione. Nel contribuire al successo di Expo Milano 2015, l'azione del MAECI in questo campo richiederà anche la valorizzazione delle nostre eccellenze scientifiche e del nostro patrimonio culturale e la promozione della lingua italiana. Sarà altresì necessario fornire servizi consolari sempre più efficienti ai cittadini, alle imprese e agli stranieri, anche grazie ai processi di digitalizzazione in atto. La Farnesina dovrà avvicinarsi agli utenti anche con una più efficace comunicazione e con l'utilizzo sempre più diffuso delle nuove tecnologie.

6. Riforma dell'azione amministrativa e razionalizzazione delle risorse. Occorre proseguire il processo di riforma, con l'affermazione di principi improntati a responsabilità manageriale, decentramento decisionale, valorizzazione delle professionalità, con particolare riferimento alla parità di genere, innovazione tecnologica e procedurale, semplificazione procedimentale, misurazione e valutazione del merito individuale, razionalizzazione del patrimonio e delle risorse a disposizione. Particolare attenzione andrà riservata all'attuazione della riforma della cooperazione, alla trasparenza e all'attività per la prevenzione della corruzione.

Min. Plen. Fabrizio Pio Arpea
Organismo Indipendente di Valutazione
Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

**Rapporto sull'attività di analisi e revisione della spesa
del Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale**

ex L. 244/2007

Rapporto sull'attività di analisi e revisione della spesa del MAECI

La legge di bilancio per il 2015 ha assegnato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale uno stanziamento complessivo pari a 2.171.385.533 €, corrispondente a una quota minima del bilancio dello Stato (0,26%) e del PIL (0,13 %).

La struttura del bilancio della Farnesina è fortemente rigida, in quanto orientata per il 64% della sua entità verso una categoria di spesa tecnicamente “non rimodulabile”, in quanto costituita da stanziamenti relativi a cd. oneri inderogabili (pari a oltre 1.770 mil. euro), ovvero voci di spesa destinate in misura preponderante al versamento di contributi obbligatori a enti internazionali, in virtù di accordi vincolanti per legge, o al pagamento di stipendi al personale.

A ciò va aggiunto che lo stato di previsione della spesa MAECI ha registrato un sensibile incremento rispetto al 2014, dovuto al trasferimento, dal bilancio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del capitolo su cui grava il contributo al Fondo Europeo per lo Sviluppo (FES - cap. 2306), il cui ammontare, pari a ben 470 milioni di euro, ha influito in misura determinante sul volume di risorse che risulta a prima vista attribuito alla Farnesina. Trattandosi di un trasferimento all'estero, l'incremento si traduce, evidentemente, in una semplice partita di giro ed è solo figurativo, alla stessa stregua degli altri stanziamenti. L'ammontare di risorse finanziarie al netto dei trasferimenti non è quindi cresciuto rispetto al passato, registrando, anzi, una diminuzione, da circa 925 milioni di euro nel 2014 a circa 871 milioni di euro nel 2015.

Non muta, quindi, nella sostanza, rispetto al 2014, il quadro generale, dovendosi confermare una riduzione sia della componente legata alla spesa di personale, principalmente per effetto del *turn-over* negativo, sia delle altre spese di funzionamento, a causa dei ripetuti tagli lineari sulle spese rimodulabili.

Proprio tale categoria di spesa, necessaria ad assicurare lo svolgimento delle attività della Sede centrale, ma soprattutto della Rete dei 294 Uffici all'estero, ha subito tutti i tagli lineari disposti dai provvedimenti di contenimento della spesa degli ultimi anni, sicché la quota realmente disponibile per garantire un'adeguata flessibilità di bilancio, anche al fine di evitare l'insorgere di situazioni debitorie nei confronti dei fornitori, ammonta a 183 milioni di euro.

A questo proposito, l'Amministrazione ha anche dovuto ricorrere, nel 2013, all'adozione di un piano di rientro, riformulato in sede di previsioni di bilancio 2014-2016, al fine di eliminare tutte le situazioni debitorie che erano maturate, a partire dal 2014, per effetto dei tagli lineari in corso di esercizio. Gli importi integrati a favore dei capitoli deficitari erano stati, comunque, reperiti a valere su altri capitoli non rimodulabili dello stesso bilancio MAECI e non dal fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia. Su tali somme è stato assicurato, anche nel 2015, il monitoraggio trimestrale previsto dalla norma, nonché dalla Circolare MEF n. 27 del 6 giugno 2013.

Va, d'altra parte, rilevato che, per la prima volta, dopo anni di misure di riduzione della spesa, nell'esercizio finanziario in esame non si sono registrati tagli aggiuntivi in corso d'anno al bilancio del Ministero, rispetto a quanto già previsto dalla Legge di Stabilità per il 2015 o dalle manovre disposte in anni precedenti i cui riflessi si estendevano fino al 2015.

Le notevoli riduzioni di bilancio intercorse nei precedenti esercizi (212 milioni di euro tra il 2010 e il 2014), sono state affrontate dall'Amministrazione proseguendo, nel 2015, gli interventi di riorganizzazione della Rete estera e di revisione di alcuni istituti normativi, tra i quali, da ultimo, in materia di *spending review*, la riforma del trattamento economico del personale di ruolo e dei docenti in servizio all'estero, proposta e veicolata dall'Amministrazione nella legge di Stabilità n. 190/2014 (art. 1, comma 319).

In realtà, l'introduzione della nuova disciplina da ultimo menzionata non ha comportato una riduzione complessiva degli stanziamenti, bensì la diversa distribuzione dei medesimi nell'ambito dei capitoli di bilancio. Gli effetti positivi sull'indebitamento netto sono stati, infatti, ottenuti grazie

alla riduzione della componente netta dei diversi trattamenti economici ed il corrispondente incremento degli stanziamenti destinati al pagamento delle ritenute fiscali e previdenziali.

Il nuovo sistema di determinazione dell'indennità di servizio all'estero (ISE), ispirato a criteri di massima trasparenza e attendibilità delle varie componenti di rimborso, ha determinato un maggiore gettito fiscale e contributivo che – a regime - ammonterà a 32,3 milioni su base annua (di cui 26,8 milioni di euro relativamente al personale MAECI e 5,5 milioni relativamente al comparto scuola).

Dopo un'intensa attività di razionalizzazione, operata in conformità ai dettami normativi e ai principi di contenimento della spesa (che ha portato, complessivamente, alla soppressione di ben 63 strutture all'estero dal 2007 ad oggi) il MAECI nel 2015 ha proseguito nella direzione di un ri-orientamento della rete diplomatico-consolare, sempre più efficiente ed efficace, oltre che finanziariamente sostenibile.

In un contesto di disponibilità finanziarie e del personale progressivamente decrescenti, tali interventi rappresentano uno strumento essenziale per realizzare un'efficace riallocazione delle risorse umane e strumentali.

La Farnesina infatti, pur gestendo una rete estera paragonabile per complessiva estensione ai principali partner europei (Germania, Francia, Regno Unito), a causa del blocco del turnover, può contare su risorse nettamente inferiori rispetto ai Ministeri degli Esteri degli stessi Paesi. Allo stato attuale il personale diplomatico della Farnesina risulta essere circa la metà di quello della Germania, un terzo di quello della Francia e un quarto di quello del Regno Unito.

La contrazione delle risorse dovuta alle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa sopra accennate ha indotto l'Amministrazione a ricorrere in modo crescente all'affidamento di determinate e circoscritte mansioni a personale a contratto reclutato localmente.

In linea con gli analoghi processi intrapresi da tutti i nostri principali partner europei, l'obiettivo è quello di sintonizzare la rete (tradizionalmente a forte impronta eurocentrica) con i nuovi scenari internazionali, rafforzando la presenza istituzionale italiana in Paesi di nuova priorità sul piano politico-strategico o in aree ad economia emergente.

Nel quadro di una migliore organizzazione della rete, la Farnesina ha puntato, inoltre, a consolidare le sinergie con il Servizio di Azione Esterna Europeo (SEAE), in particolare attraverso accordi di condivisione degli spazi (*co-location*) in Sedi all'estero.

Si segnala, altresì, che a fronte degli interventi di chiusura di alcune sedi estere, posto in essere in attuazione del Decreto sulla *spending review* (Decreto Legge 95/2012), l'Amministrazione, nell'ottica di mantenere la massima efficienza ed efficacia possibili, ha compensato le riduzioni dando impulso alla rete consolare onoraria, al fine di garantire l'assistenza ai connazionali con la presenza "sostitutiva" dei consoli onorari.

Rispetto al 2014, nell'ultimo esercizio il numero degli Uffici onorari è, quindi, aumentato, confermando le tendenze di crescita registrate negli ultimi anni. Un trend finalizzato a mantenere, nelle circoscrizioni interessate da chiusure di Uffici di prima categoria, una presenza in grado di fungere da *trait d'union* tra nuclei molto spesso consistenti di connazionali e gli Uffici di carriera sovraordinati.

Il MAECI ha fronteggiato la carenza di risorse destinate al funzionamento e allo svolgimento delle proprie attività istituzionali con alcuni strumenti straordinari, quali, in primo luogo, i decreti legge di proroga delle missioni internazionali di pace. Nel 2015 sono stati attribuiti con tali provvedimenti circa 290 milioni di euro, in gran parte destinati alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Grazie a tali incrementi, è stato possibile garantire i necessari interventi su talune sedi estere per il rafforzamento delle misure di sicurezza, ma anche per il funzionamento di uffici situati in aree di crisi.

Il MAECI è anche destinatario di talune disposizioni che prevedono annualmente la riassegnazione delle entrate riscosse in valuta inconvertibile ed intrasferibile da parte di Sedi estere. Ci si riferisce

alla specifica norma che viene inclusa ogni anno nella legge di bilancio (art. 6, comma 5, della Legge n. 191/2014, per il 2015).

Il maggior fabbisogno finanziario rappresentato dalle diverse strutture, soprattutto all'estero, è stato fronteggiato grazie alla riassegnazione di parte delle maggiori entrate consolari riscosse dalla rete consolare. Le norme in base alle quali è stato possibile richiedere la riassegnazione sono, in particolare, le seguenti:

1) l'articolo 41 bis, comma 2, del decreto legge n. 83 del 22.6.2012, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 134, il quale dispone che le maggiori entrate derivanti dall'aumento dei diritti consolari siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale destinate ad interventi strutturali e informatici a favore degli uffici all'estero, nonché al potenziamento stagionale delle dotazioni di impiegati temporanei degli stessi. L'ammontare accertato con riferimento al periodo 1.1.2014 - 31.12.2014 è stato pari a euro 2.078.082,02.

2) l'articolo 1, comma 568, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (integrato dall'articolo 2, comma 58, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244), il quale prevede che una quota delle maggiori entrate di ciascun anno, cosiddetto "differenziale", provenienti dall'applicazione della Tariffa consolare, di cui all'articolo 64 del D. Lgs 71/2011, possa essere riassegnata al MAECI per essere destinata al funzionamento ed alla razionalizzazione delle sedi all'estero entro il limite di 40 milioni di euro annui.

Con due successivi decreti ministeriali, nn. 758 e 759 del 3 giugno 2015, è stata certificata tale quota, corrispondente ad un ammontare complessivo di euro 25.256.461,37, di cui euro 12.923.601,79 relativi al differenziale 2013 su 2012 ed euro 12.332.859,58 relativi al differenziale 2014 su 2013.

Di tali importi, a seguito dell'intervenuta certificazione da parte dell'Ufficio Centrale di Bilancio, è stata riconosciuta, in assestamento, una quota complessivamente pari a 20.518.443 euro.

Incrementi così cospicui delle entrate riscosse dalla rete degli uffici consolari all'estero sono conseguenza, oltre che dell'accresciuta efficienza dei nostri uffici all'estero, soprattutto dell'introduzione del contributo per la trattazione delle pratiche di riconoscimento della cittadinanza, disposto dall'articolo 5 bis del DL 66/2014, come convertito dalla legge n. 89/2014.

Un'altra norma che prevede per il Dicastero la possibilità di ottenere la riassegnazione in conto capitale delle entrate riscosse è l'articolo 1, comma 1314, della Legge 296/2006 (L.F.2007). Più precisamente, tale disposizione disciplina la possibilità di richiedere la riassegnazione dei proventi derivanti dalla vendita degli immobili all'estero, effettuata a seguito di operazioni di dismissione, per la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria delle Sedi dei nostri uffici all'estero.

Già dal 2013 l'Amministrazione degli Affari Esteri aveva definito, d'intesa con il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e Finanze, un procedimento per rendere tracciabili e, di conseguenza, certificabili con precisione, le somme versate all'erario con tale causale, al fine di poter dare concreta attuazione alla previsione normativa. Nel 2015 tale procedura ha permesso di presentare una richiesta di riassegnazione in assestamento dell'importo di 948.750 euro, relativi alla vendita di un immobile a Windhoek, in Namibia, a seguito della chiusura della Sede.

Infine, come negli anni passati, l'Autorità Nazionale - Unità per le Autorizzazioni di Materiali d'Armamento (UAMA) ha riscosso le entrate per i servizi resi alle imprese, correlati alle autorizzazioni necessarie per i materiali di armamento: sono state presentate al MEF cinque richieste di riassegnazione degli importi versati all'Erario, per complessivi 1.520.370,00 euro, che sono stati integralmente riconosciuti.

Nel 2015, il MAECI non ha fatto mai ricorso al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Si rileva infine che circa la metà delle economie di bilancio, riscontrate a conclusione dell'esercizio finanziario, eccettuati i capitoli stipendiali, è riferita al capitolo 2306, relativo al contributo da versare al Fondo Europeo di Sviluppo, il cui stanziamento è stato attribuito per la prima volta al MAECI proprio nel 2015.

Le economie maturate non sono, quindi riferibili a criticità gestionali, ma, in misura preponderante, alla differenza tra lo stanziamento istituito a norma di legge (peraltro fino allo scorso anno sul bilancio di altra Amministrazione), per far fronte alle richieste di contributo provenienti dall'Unione Europea, e l'entità dei versamenti effettivamente richiesti dagli stessi Organi comunitari.

Le restanti economie di bilancio sono riferite, in primo luogo, a capitoli relativi alle retribuzioni (soprattutto del personale a contratto), i cui stanziamenti sono determinati in relazione al contingente di personale in servizio, mentre le spese sostenute dipendono sia dalle effettive competenze spettanti a consuntivo, sia dall'andamento dei cambi, qualora si tratti di compensi a favore del personale assunto a contratto. In secondo luogo, la gran parte delle economie è riferita a capitoli di contributi obbligatori a Organismi internazionali e discendono, come nel caso del FES, dalla differenza tra lo stanziamento autorizzato e iscritto in bilancio a norma di legge e quanto effettivamente richiesto dall'Organismo, oppure, qualora l'ammontare dovuto sia determinato in valuta diversa dall'Euro, dalle differenze di cambio.

Al fine di rendere più visibili e comprensibili i dati di bilancio e l'effettiva consistenza delle risorse finanziarie che il Ministero gestisce direttamente, si segnala, infine, che è stata elaborata nel corso del 2015 e presentata il 28 maggio dello scorso anno, nell'ambito della manifestazione "Farnesina Porte Aperte" alla presenza dell'allora Vice Ministro Lapo Pistelli, la nuova sezione del sito web istituzionale del Ministero denominata "bilancio trasparente" (http://www.esteri.it/mae/it/ministero/trasparenza_comunicazioni_legali/bilancio-trasparente, v. allegato 1).

Nella sezione del sito sono pubblicati i dati del bilancio MAECI in forma semplificata e con l'utilizzo di elaborazioni grafiche, accessibili e dinamiche. Le pagine web realizzate consentono di navigare nel bilancio del Ministero e di approfondirne il contenuto, facilitandone la comprensione anche ai non addetti ai lavori. Esse rendono visibile la destinazione che viene data alle risorse finanziarie, descrivendo i servizi e le attività che con esse sono realizzati, spiegando quante risorse sono spese, come sono spese e perché è utile continuare a spenderle.



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Spesa per missioni, programmi e priorità politiche
e
Distribuzione del personale

SPESA PER MISSIONI, PROGRAMMI E PRIORITÀ POLITICHE

Missioni	Programmi	Priorità politiche	Stanzianti				Impegni (definitivi)		Spese di cassa		Risorse umane		Grado di informatizzazione		
			stanzianti definitivi (di competenza)		stanzianti a LB						A	B	C		
			t-1 (2014)	T (2015)	t+1 (2016)	t+2 (2017)								t-1 (2014)	T (2015)
4.L'Italia in Europa e nel mondo			1.948.066.759	2.513.344.890	2.197.888.120	2.292.495.332	1.790.538.560	2.365.438.056	1.653.779.156	2.290.480.491					
	1. Protocollo internazionale		6.831.339	7.568.780	7.203.132	7.158.210	5.843.718	6.080.534	2.423.262	1.773.384					
	2. Cooperazione allo sviluppo	5	391.946.151	930.731.249	831.616.893	950.977.494	341.308.656	855.153.732	363.287.877	882.759.165					
	4. Cooperazione economica e relazioni internazionali	5	45.315.265	44.167.027	41.094.923	40.700.993	41.265.478	39.787.297	30.271.638	29.601.509					
	6. Promozione della pace e sicurezza internazionale	1	499.858.804	626.211.784	467.330.389	467.076.349	490.684.478	611.125.324	484.604.306	601.471.694					
	7. Integrazione europea	3	82.773.608	27.144.972	20.129.912	19.987.013	67.522.706	23.843.120	38.041.516	37.660.400					
	8. Italiani nel mondo e politiche migratorie	1	44.419.925	45.373.124	40.833.487	36.901.721	43.002.263	44.285.537	36.990.572	38.051.356					
	9. Promozione del sistema Paese		162.413.011	151.616.298	144.955.495	143.501.665	143.421.337	141.077.193	132.014.397	127.690.510					
	12. Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari	6	96.184.325	111.011.403	96.917.002	81.688.772	96.081.798	108.745.441	88.346.015	114.931.386					
	13. Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle		570.252.723	542.171.327	529.488.905	526.352.869	524.868.059	516.370.866	449.708.205	436.182.813					
	14. Coordinamento dell'Amministrazione in ambito		35.087.769	22.705.239	14.993.533	14.886.727	23.935.384	14.643.979	18.308.417	17.783.961					
	15. Comunicazione in ambito internazionale		12.983.839	4.643.687	3.324.449	3.263.519	12.604.684	4.325.033	9.782.950	2.574.313					
32. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche			95.999.920	93.883.567	79.993.480	78.329.816	81.480.118	81.802.513	44.158.285	42.613.690					
	2. Indirizzo politico		11.597.577	12.804.553	10.956.174	10.922.464	9.319.011	9.412.147	1.579.804	1.469.073					
	3. Servizi e affari generali per le amministrazioni di	6	84.402.343	81.079.014	69.037.306	67.407.352	72.161.107	72.390.365	42.578.481	41.144.617					
33. Fondi da ripartire			9.498.948	9.058.572	11.000.170	10.980.756	9.498.948	9.058.572	9.498.948	9.058.572					
	1. Fondi da assegnare		9.498.948	9.058.572	11.000.170	10.980.756	9.498.948	9.058.572	9.498.948	9.058.572					
Tot. MAECI			2.053.565.627	2.616.287.029	2.288.881.770	2.381.805.904	1.881.517.626	2.456.299.141	1.707.436.389	2.342.152.752					

PRESENZE PERSONALE MAECI AL 31/12/2014 E AL 31/12/2015

Numero addetti								
Carriere	Part time ^(a)		Tempo pieno		Tempo indeterminato		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Diplomatici	0	0	932	917	932	917	932	917
Dirigenti	0	0	52	49	52	49	52	49
<i>di cui APC</i>	0	0	8	7	8	7	8	7
Aree Funzionali	124	129	2935	2798	3059	2927	3059	2927
<i>di cui APC</i>	0	0	124	115	124	115	124	115
	124	129	3919	3764	4043	3893	4043	3893

^(a) Destinatario della normativa sul part-time è esclusivamente il personale di ruolo delle Aree funzionali in servizio presso la Sede centrale.

Qualifiche professionali ^(a)														
Carriera diplomatica					Dirigenti					Aree Funzionali				
Grado	N. addetti		Retribuzione media		Incarichi	N. addetti		Retribuzione media		Aree	N. addetti		Retribuzione media	
	2014	2015	2014	2015		2014	2015	2014	2015		2014	2015	2014	2015
Ambasciatore	23	25	194.727,00	183.323,00	Dirigenti I fascia	8	8	146.769,00	145.861,00	Terza ^(c)	1083	1021	29.951,00	30.010,00
Min. Plen.	192	193	171.037,00	170.253,00	Dirigenti II fascia ^(b)	44	41	78.322,00	78.378,00	Seconda	1952	1885	22.628,00	22.538,00
Cons. Amb.	222	237	119.690,00	118.258,00						Prima	24	21	18.301,00	18.492,00
Cons. Leg.	223	204	83.078,00	82.944,00										
Segr. Leg.	272	258	56.462,00	56.454,00										
TOTALE	932	917			TOTALE	52	49			TOTALE	3059	2927		

^(a) Incluso il personale MAECI collocato fuori ruolo o comandato

^(b) Inclusi i Dirigenti APC

^(c) Inclusi i Funzionari APC